**Assemblea legislativa straordinaria dell’Emilia-Romagna**

**13 dicembre 2021**

**POLITICHE E AZIONI CONTRO LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE**

**Intervento di Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e Vice-Presidente dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna**

Il troppo è troppo. Muoiono donne, mamme, suocere, e bambini figli e nipoti usati come proprietà privata a cui togliere la vita da parte di uomini che ancora vengono giustificati da appellativi che ne esaltano la fragilità e magari anche un eccesso di amore. E non basta più dipingere panchine rosso sangue ed esporre scarpe rosse, pur nel valore simbolico che hanno; non bastano più i cortei, le manifestazioni, le proteste, i funerali, le lacrime e i palloncini. La misura è colma in questo paese culturalmente arretrato dove è usanza locale consolidata da nord a sud e in tutte le classi sociali e fasce d'età, insultare, maltrattare, picchiare, stalkizzare, violentare, violare e uccidere donne. I giorni passano, gli anni passano, ma non ha fine la conta delle donne morte col loro strascico di dolore, figli orfani, madri, padri e sorelle disperati, una conta tristissima che attraversa indenne e sempre prodiga di vittime il panorama del nostro Paese.

Oggi come ieri la parola d’ordine deve essere: prevenzione, in tutti gli ambiti coinvolti. A partire dalla consapevolezza che siamo di fronte a un problema culturale e relazionale di stampo patriarcale, che giustifica il sessismo e il dominio degli uomini sulle donne in termini di potere economico, politico, sociale e lavorativo. Per contrastarlo bisogna fare molto di più nel campo della promozione dell’educazione culturale contro modelli di società e di rapporti di stampo patriarcale. Non dobbiamo esitare né vergognarci a usare il termine patriarcale. alle differenze di genere nelle scuole. E bisogna riflettere sul perché nei media e sui social si usino e si giustifichino parole che sminuiscono il protagonismo e il valore professionale, politico e sociale delle donne. È giusto chiedere un inasprimento delle pene per gli uomini violenti e gli autori dei femminicidi. Ma non basta, visto che, come ci è stato ricordato stamattina dopo il femmicidio molti si tolgono la vita, e quindi la pena arriverebbe troppo tardi né è valsa da deterrente. Per combattere la violenza maschilista le istituzioni devono investire molto di più sulla prevenzione, sui percorsi di rieducazione dei maschi violenti e maltrattanti, spesso figli di padri che trattavano in modo violento le loro madri. Prevenzione con inasprimento delle disposizioni di allontanamento dei maschi violenti per mettere le donne vittime di violenza in condizioni di sicurezza, aumentando anche il numero delle case-rifugio.

E occorre riconoscere e sostenere concretamente lo straordinario lavoro che svolgono i centri antiviolenza, aumentando le risorse pubbliche per il loro funzionamento perché sappiamo quanto questo immenso lavoro sia delegato al lavoro precario e volontario delle operatrici anche nella nostra regione. E questo deve cambiare il prima possibile. La violenza è un fenomeno strutturale non emergenziale che necessita di una seria programmazione di interventi e di fondi continui. Dovremmo quindi impegnarci come regione a potenziare i servizi e il personale dei centri antiviolenza attraverso bandi triennali per garantire e valorizzare il lavoro delle operatrici e garantire la qualità dei servizi e della capacità di dare continuità alle attività previste per i percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

In Emilia-Romagna, pur nelle difficoltà della pandemia, i centri presenti sul territorio hanno continuato a operare. Ce lo dicono i 4.614 contatti a cui hanno risposto nel 2020, a conferma che il telefono è stato, in molti casi, il modo più diretto per stabilire una relazione con il mondo esterno. Le donne che sono state accolte in uno dei 22 Centri antiviolenza presenti in regione sono state 2.335, mentre le 44 case rifugio l’anno passato hanno potuto ospitare 301 donne e 336 loro figli. A ulteriore conferma che i centri e case rifugio rimangono interlocutori privilegiati per accogliere e mettere in sicurezza le vittime.

Resta da fare un grande lavoro anche a livello di vigilanza e protezione delle donne che denunciano, per evitare che la denuncia anziché metterle al riparo dal maschio maltrattante le esponga ad un rischio maggiore. Anche se va segnalato che delle vittime di femmicidio solo il 15% aveva denunciato il partner violento. Mentre i maschi violenti quando vengono denunciati devono essere obbligati ad affrontare un percorso di (ri)educazione al rispetto delle donne e alla capacità di relazionarsi senza atteggiamenti prevaricatori.

Informazione, sensibilizzazione e prevenzione sono aspetti cruciali per combattere la violenza di genere, tenendo conto delle difficoltà generate dalla pandemia. Da qui dobbiamo agire per raggiungere un reale cambiamento della nostra società ancora fortemente patriarcale. Alcuni giorni fa, mentre seguivo i lavori della Commissione delle elette in regione, ho pensato che comunque rispetto al percorso di consapevolezza e denuncia pubblica del problema si sono fatti passi avanti enormi se solo penso a una ventina di anni fa. Lo stesso tragico termine “femminicidio” non è più considerato un termine specialistico in uso in circoli femministi, bensì un concetto che ben rappresenta la realtà degli omicidi di donne in contesti di sopraffazione di genere di stampo patriarcale. Un termine però che non fa ancora parte del linguaggio della magistratura, che ha in uso solo il termine omicidio.

Ora ci vuole una spinta ulteriore per risolverlo il problema e di femminicidi. La parità di genere è un obiettivo che va raggiunto con ogni strumento disponibile: culturale, politico, economico, amministrativo.... Un tema che deve essere sempre prioritario nell’agenda di tutti i decisori. Bene quindi parlarne nelle pur importanti giornate dedicate alla promozione delle donne, ma non dimentichiamocene il giorno dopo.

Quando si parla di violenza maschile sulle donne non si può non ribadire il ruolo cruciale dell’indipendenza economica per potersi sottrare a relazioni con mariti e compagni violenti e maltrattanti. La libertà passa dal lavoro, dall’occupazione. Purtroppo anche gli ultimi dati Istat diffusi a dicembre non sono per niente rassicuranti ed esprimono il gap di genere del nostro paese anche in tema di occupazione. Per questa ragione, come Europa Verde abbiamo depositato una risoluzione per promuovere nei bandi di gara della [Regione Emilia-Romagna](https://www.facebook.com/RegioneEmiliaRomagna/?__cft__%5b0%5d=AZWTIGeoK0bFAbUfloX_Xh3KuM-y-HYZZT9m54IdurQtk9P4_fKKn2r4TwxVuS1DjfJuoBzfC56Zw0mX6oDLy1aGDF8dOvWDG6DiPWnuQqXLddo8VgiodMEr3mKBKFTlXSRjBic5IH8FeyBSK3h0KEcakWPhjMcAGabSxzoEfJM4vA&__tn__=kK-R) l'introduzione dei criteri premiali del [#Gender](https://www.facebook.com/hashtag/gender?__eep__=6&__cft__%5b0%5d=AZWTIGeoK0bFAbUfloX_Xh3KuM-y-HYZZT9m54IdurQtk9P4_fKKn2r4TwxVuS1DjfJuoBzfC56Zw0mX6oDLy1aGDF8dOvWDG6DiPWnuQqXLddo8VgiodMEr3mKBKFTlXSRjBic5IH8FeyBSK3h0KEcakWPhjMcAGabSxzoEfJM4vA&__tn__=*NK-R) responsive public procurement ([#Grpp](https://www.facebook.com/hashtag/grpp?__eep__=6&__cft__%5b0%5d=AZWTIGeoK0bFAbUfloX_Xh3KuM-y-HYZZT9m54IdurQtk9P4_fKKn2r4TwxVuS1DjfJuoBzfC56Zw0mX6oDLy1aGDF8dOvWDG6DiPWnuQqXLddo8VgiodMEr3mKBKFTlXSRjBic5IH8FeyBSK3h0KEcakWPhjMcAGabSxzoEfJM4vA&__tn__=*NK-R)) a sostegno dell’occupazione femminile.

Con il Grpp si riconosce il valore aggiunto delle imprese che promuovono la parità di genere. Si tratta di un fattore premiale strategico soprattutto in vista dell’arrivo dei fondi del [#Pnrr](https://www.facebook.com/hashtag/pnrr?__eep__=6&__cft__%5b0%5d=AZWTIGeoK0bFAbUfloX_Xh3KuM-y-HYZZT9m54IdurQtk9P4_fKKn2r4TwxVuS1DjfJuoBzfC56Zw0mX6oDLy1aGDF8dOvWDG6DiPWnuQqXLddo8VgiodMEr3mKBKFTlXSRjBic5IH8FeyBSK3h0KEcakWPhjMcAGabSxzoEfJM4vA&__tn__=*NK-R) e della nuova programmazione europea. Il [#NextGenerationEU](https://www.facebook.com/hashtag/nextgenerationeu?__eep__=6&__cft__%5b0%5d=AZWTIGeoK0bFAbUfloX_Xh3KuM-y-HYZZT9m54IdurQtk9P4_fKKn2r4TwxVuS1DjfJuoBzfC56Zw0mX6oDLy1aGDF8dOvWDG6DiPWnuQqXLddo8VgiodMEr3mKBKFTlXSRjBic5IH8FeyBSK3h0KEcakWPhjMcAGabSxzoEfJM4vA&__tn__=*NK-R) chiede ai paesi EU di investire almeno il 37% dei fondi ricevuti in misure a favore del clima ed almeno il 20% per la digitalizzazione, due settori che oggi vedono predominare l’occupazione maschile. Sebbene la parità di genere sia una priorità trasversale, senza interventi specifici per promuovere l’occupazione femminile anche in questi due ambiti, si rischia di ottenere il risultato paradossale di ampliare ancora di più il gap occupazionale di genere.

La Regione Lazio, come altri territori in Spagna, ha già introdotto questo strumento dal 2020, ottenendo risultati incoraggianti: tutti gli operatori economici risultati aggiudicatari sono in possesso di almeno una certificazione sulla responsabilità sociale e possono vantare l’assenza di verbali di discriminazione di genere.

La Regione Emilia-Romagna, con la Legge Europea per il 2021, si è impegnata ad effettuare la valutazione dell’impatto di genere per analizzare e migliorare l’efficacia delle leggi regionali in materia di parità di genere. Al fine di dare concretezza a questo impegno (che scaturisce da un’interrogazione presentata mesi fa da Europa Verde) con la risoluzione ho chiesto alla Giunta di supportare gli enti locali nei percorsi di formazione dei propri dirigenti sui temi della raccolta dati e analisi delle statistiche di genere e per la valutazione dell’impatto di genere.

[Europa Verde](https://www.facebook.com/hashtag/europaverde?__eep__=6&__cft__%5b0%5d=AZWTIGeoK0bFAbUfloX_Xh3KuM-y-HYZZT9m54IdurQtk9P4_fKKn2r4TwxVuS1DjfJuoBzfC56Zw0mX6oDLy1aGDF8dOvWDG6DiPWnuQqXLddo8VgiodMEr3mKBKFTlXSRjBic5IH8FeyBSK3h0KEcakWPhjMcAGabSxzoEfJM4vA&__tn__=*NK-R) è da sempre impegnata per promuovere il protagonismo femminile nella società, in politica (vedi doppie cariche di genere) e in economia, riconoscendo la strategicità dell’empowerment occupazionale delle donne per colmare i pesanti gap che frenano la loro partecipazione e limitano il loro contributo al miglioramento del quadro economico-sociale.

Sono state spese parole importanti a tutela delle donne dai maschi violenti e per l’empowerment femminile. Ora Facciamo seguire fatti concreti.